

EDITORIALE

Dopo il numero scorso, si pensava di pubblicare il prossimo, per Natale, ma la buona volontà dei collaboratori ci ha indotti ad uscire con questo numero che non è molto consistente ma che - siamo certi - farà piacere a tanti; soprattutto agli emigrati.

I collaboratori di "4 Ciacole" hanno infatti scritto subito alcuni "pezzi" e così ci siamo ritrovati tra le mani il materiale necessario per un numero in più.

Un interessante articolo di storia vede protagoniste le nostre montagne; particole consacrate date a bambini che non hanno ancora fatto la prima comunione fanno "sobbalzare" mamme e... poeti; una banda dei quattro incompresa e censurata ci fa comunque sorridere; un "Nessuno" un po' stupido dà modo a Maria Grazia Girardi di ritornare sull'argomento

dell'anonimato; una cena fra Australiani e... "4 Ciacole" entra a far parte del prestigioso Veneto Club di Melbourne.

Qualche vecchia foto, una poesia, le cronache, un lungo articolo sull'assistenza sanitaria ed il giornale è fatto.

Facile no?

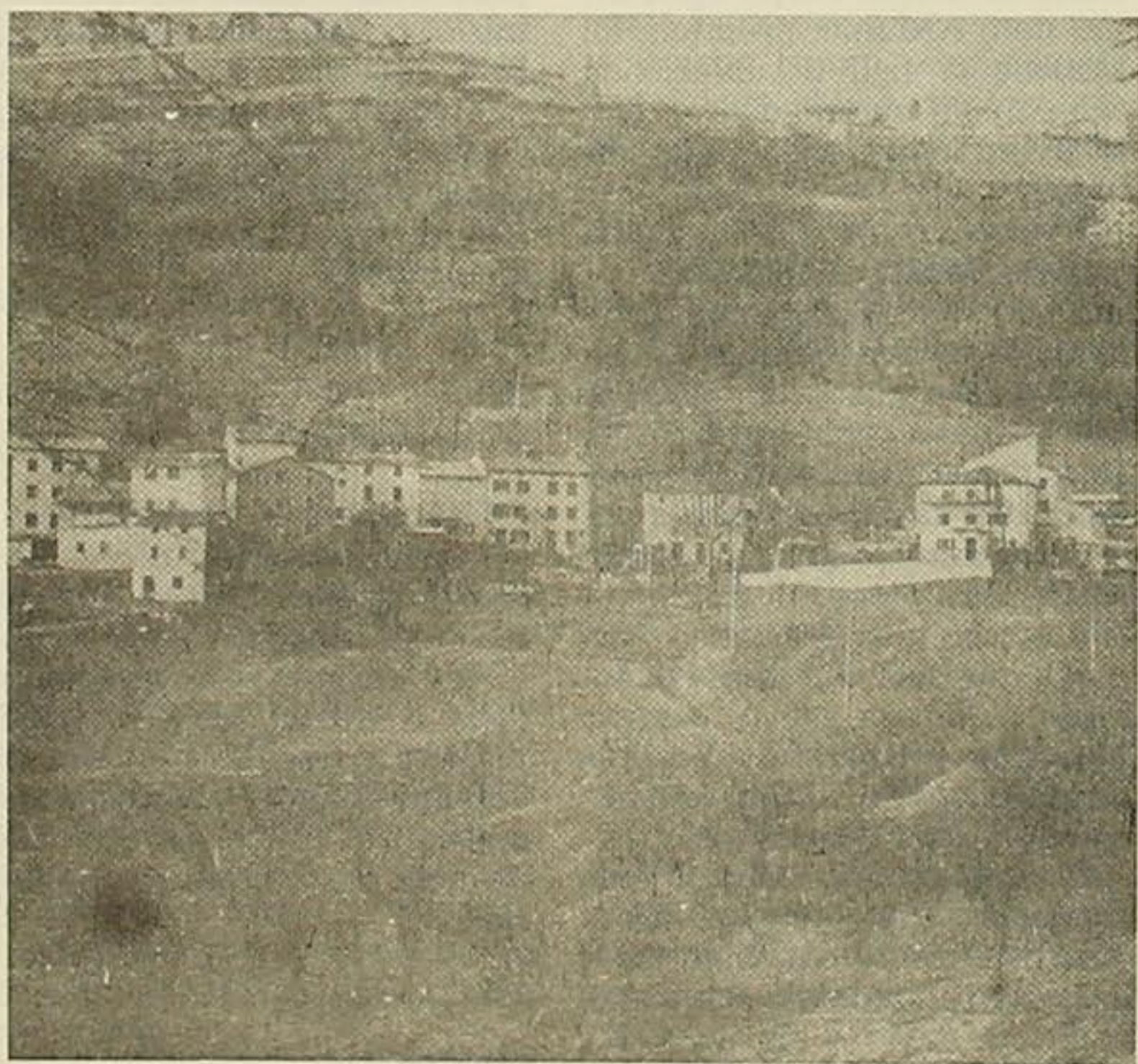
Beh! Non proprio: scrivere, correggere, stampare, piegare, spedire; siamo in tanti a lavorare e lo facciamo volentieri. Finora i lettori non ci hanno mai abbandonato. Speriamo continuino ancora perché solo con il loro aiuto possiamo avere la forza per andare avanti.

Grazie a tutti coloro che si sono ricordati di farlo, e grazie a tutti coloro che avrebbero voluto farlo ma che per i motivi più diversi non l'hanno fatto. Grazie a tutti coloro che lo faranno.

Arrivederci a Natale.

Bruno Pezzin

LE NOSTRE CONTRADE



SPELONCHETTE

Sarebbe forse più esatto chiamarla "Spironchette" o "Speronchette".

E' infatti con questi nomi che è segnalata la nostra Contrada

in qualche vecchia carta topografica. In queste vecchie carte, subito sotto a Speronchette vi è "Speron" e quest'ultima è una contrada del Comune di Maro-

stica che ancor oggi è conosciuta con questo nome.

Non abbiamo fatto una ricerca storica per conoscere a fondo la questione, ma è facile pensare che forse a causa di qualche zelante impiegato comunale dei tempi andati il nome sia stato, per così dire, italianizzato (a Lusiana c'è il clamoroso esempio della Contrada "Trojo" che è diventata "Troglio"). Potrebbe anche trattarsi di un errore di trascrizione su qualche documento importante. Errore poi "istituzionalizzato".

Certo che se si voleva italianizzare Speron si doveva trasformarlo in "Sperone" e di conseguenza si arrivava appunto a Speronchette.

Se tra Speronchette e Spelonchette l'unica differenza è nella "l" che sostituisce la "r", non così nel significato delle parole che le originano. Tra Sperone e Spelonca c'è, infatti, una bella differenza.

Inutile dire che se anche l'origine del nome delle due Contrade non avesse nulla a che fare con Sperone o Spelonca, è certo più esatto dire Speronchette proprio perché poco più sotto esiste il più importante Speron, dal quale sicuramente ha preso il nome.

Ma, le nostre elucubrazioni

nulla possono contro l'ufficialità dei documenti municipali ed oggi dobbiamo parlare di Spelonchette.

La contrada è posta ad est del capoluogo, sulla dorsale che da Rubbio scende ripida verso la pianura Bassanese (nella foto si vede Rubbio in lontananza).

In questa contrada vivono oggi, come nella vicina Mori, tre sole persone.

Sono tre anziani ed anche Spelonchette, come Mori, è destinata a rimanere una contrada disabitata.

Gli abitanti di questa stupenda contrada sono: Marco Crestani classe 1908, e sua cugina Domenica Crestani che ha compiuto 84 anni lo scorso 25 giugno; in una abitazione poco distante, abita Giuseppina Olga Brunello che è una coscritta di Marco.

Alcune case della contrada sono state vendute a dei "foresti" che, con spirito un po' burlesco, hanno ribattezzato la contrada con il nome di "Speloncity" ed hanno installato un cartello di legno che porta scolpito quest'ultimo nome. Speriamo non diventi qualche cosa di "ufficiale". Con la tormentosa storia del nome, questa Contrada non ha certo bisogno oggi di un'americanata.

CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE

...da Fontanelle a cura di A. Fiorese

NOZZE D'ARGENTO, D'ORO E DI DIAMANTE

Hanno festeggiato nel mese di Agosto le nozze d'argento ORNELLA TUMELERO e CORTESE RENATO.

Le nozze d'oro PIZZATO LUCIA PERLA e TUMELERO ANTONIO SESSE.

Le nozze di diamante ANDOLFATTO LUCIA e BERTACCO LUIGI DANIELE.

Cerimonia religiosa solenne e allegro pranzo nuziale hanno concluso questo gioioso avvenimento. Ci felicitiamo con i fortunati sposi augurando ancora lunghi anni di vita e d'amore, uniti nelle gioie e nelle sofferenze.

FESTA DEL CICLAMINO

La rinomata "sagra del Ciclamino" ha visto Fontanelle paesana e turistica in tenuta di gala e l'Ass/ve Amici di Fontanelle può essere pienamente soddisfatta dell'esito positivo della festa.

Artistiche coppe hanno premiato i vincitori della "gincana automobilistica" ed infine gli stand gastronomici sono stati presi d'assalto da numerosi buongustai.

Ha funzionato una ricca pesca di beneficenza e la manifestazione si è conclusa a tarda notte al dolce suono d'un allegria orchestra.

ALPINI IN FESTA GIORNATA DEL TRICOLORE

Lo speciale inserto sugli Alpini di Fontanelle edito da "Quattro Ciacole" ed uscito successivamente all'inaugurazione della nuova Sede, ha già illustrato lo spirito degli Alpini e la loro storia.

Con l'inaugurazione della nuova Sede gli Alpini di Fontanelle hanno dato chiara dimostrazione delle loro capacità, unite al coraggio e all'incrollabile fede nel creare dal nulla una Sede di Gruppo confacente alle loro necessità ambientali.

Secondo le abitudini sbrigative dell'Alpino, il cerimoniale è stato celere, semplice e significativo:

- sfilata ordinata e corretta con i gagliardetti dei vari Gruppi partecipanti;
- tradizionale taglio del nastro

tricolore da parte del Sindaco di Conco signor Gherardo Girardi; - S. Messa al Campo officiata dal Rev. Don Giuseppe Masiero;

- discorsi di occasione.

Durante l'omelia il Parroco di Fontanelle ha detto che gli Alpini sono gente dal cuor d'oro e che lo spirito di solidarietà non ha per loro confini;

Il Sindaco da parte sua ha affermato che anche il Comune ha dato il suo contributo, ringraziando il Capo Gruppo Pio Rodighiero per quanto ha fatto e ottenuto.

L'amico Elia Girardi già Sindaco della Liberazione del Comune di Conco, ha commosso il numeroso pubblico presente nel piazzale delle Scuole Elementari, rievocando il passato degli Alpini con parole veramente appropriate. Ha detto, fra l'altro che le penne nere di Luino, all'adunata nazionale di Trieste, hanno firmato questo striscione: "VOGLIAMOCI BENE"! E' un invito, se è vero che l'Italia che cambia ha orrore delle lacerazioni civili. E ancora: "DOVE PASSANO LE AQUILE NON ESISTONO RETTILI" - "GLI ALPINI SI BUCANO PER DONARE IL SANGUE" - "ITALIA, VEDERTI BELLA, PULITA". C'è bisogno di spiegarne lo spirito?

Madrina del nuovo fiammante gagliardetto è stata la graziosa e simpatica Graziella Dinale.

Il Gruppo bandistico locale ha infine portato un tono di gaiezza perchè il suo repertorio è stato prettamente montanaro.

Un nutrito battimani ha concluso il riuscitissimo cerimoniale con l'immane mescita di buon vino e degustazione di tipiche specialità gastronomiche.

Va ancora sottolineato che il paese è stato costellato da centinaia di bandieri tricolori, dimostrando così che anche la nostra gente è con gli Alpini e con l'Italia.

I PIOMBINESI

Oltre cento sono stati gli anziani di Piombino (Padova), ospiti quest'anno, in due turni, nel nostro paese.

L'aver scelto per la quinta volta Fontanelle, quale soggiorno estivo, dimostra che la ricettività della nostra zona deve ritenersi ottima, sia per l'accoglienza dimostrata dai Fontanellesi sia per l'ospitalità alberghiera.

Dire che a Fontanelle i Piombinesi hanno portato un soffio di giovinezza, sarebbe fare dell'ironia. Possiamo però affermare che nel nostro piccolo paese hanno portato tanta sere-

nità. Le donne di Piombino sono simpatiche e allegre. Gli uomini sono i residui caposaldi della generosa terra padovana, così ricca di memorie illustri, di ottimo vino dei Colli Euganei, nonché di quel fango miracoloso delle terme di Abano e Montegrotto.

Domenica nove settembre sono stati festeggiati con una cerimonia veramente significativa. Dopo i discorsi di occasione delle Autorità (hanno parlato il Sindaco di Piombino Prof. Pallaro ed il Consigliere Anziano di Conco cav. Pilati), la festa è proseguita con l'intervento musicale proposto dal M Attilio Boscato, eccellente suonatore di chitarra e clavicembalo. Negli intervalli musicali uno dei presenti ha dedicato ai convenuti alcune poesie.

Amici di Piombino Dese, sarete sempre i benvenuti fra noi!

IL VESCOVO E GLI ANZIANI

""Anziano fra gli anziani""

...da Conco

MUORE A 23 ANNI SCHIACCIATO DA UN BLOCCO DI MARMO

Il marmo delle nostre montagne ha fatto un'altra vittima. Si tratta di Gianni Colpo figlio del più noto Arduino, proprietario, assieme ai figli di un'azienda che estrae il marmo dalle cave e lo lavora in una segheria di Sarcedo.

E' stato proprio in segheria che è accaduta la tragedia.

Dopo aver legato con delle corde di acciaio il blocco da trasportare con la gru, l'operaio che lavorava con Gianni gli ha chiesto se tutto andava bene. Questi gli ha risposto di sì e poi si è leggermente spostato vicino ad un altro blocco di marmo, e si è acceso una sigaretta.

Ma una delle due corde di acciaio è slittata ed il pesante blocco si è rovesciato proprio dalla parte del Colpo schiacciandolo fra i due blocchi.

E' stato subito estratto dai massi, ma il giovane era deceduto sul colpo, con una parte del corpo totalmente schiacciata.

Gianni, aveva solo 23 anni, ma era già sposato e padre di una bimba di quasi due anni.

La notizia della sua immatura scomparsa ha destato profonda emozione e sincero cordoglio a Sarcedo, ma soprattutto a Conco, ove il giovane era molto conosciuto, e dove si sono svolti i funerali.

ha così esordito Mons. Girolamo BORTIGNON, già Vescovo di Padova, durante la S. Messa celebrata in occasione della quarta Festa degli anziani.

L'ottantenne Presule ha concluso la Sua omelia dicendo che la solitudine si vince solo pregando e che, raggiunta la terza età, non si deve provare il trauma della depressione perchè ogni stagione ha i suoi frutti ed ogni età lati gradevoli.

La Festa è proseguita con l'intervento della locale Banda Musicale.

Durante il pranzo, consumato presso il "ristorante Poli", il delegato degli anziani ha letto una lettera d'augurio del Sindaco indirizzata alla terza età, mentre il responsabile di Azione Cattolica Mariano ZIVI si è rivolto ai presenti a nome dei giovani dicendo che non devono assolutamente sentirsi inutili. Ha parlato infine CRESTANI Marco (Mosa), emigrante, ricordando i tempi difficili dell'emigrazione.

Fra i canti e brindisi si è conclusa allegramente la quarta Festa della terza età.

CAMBIO DI GUARDIA

Ai vertici della Scuola Media Statale, nuovo cambio di guardia.

Il Preside Prof. Vittorio Gigante è stato trasferito e, a sostituirlo è stato ora chiamato il Prof. Augusto Spiller.

Anche la Segretaria Fernanda Cantele è stata trasferita a Lusiana, suo paese d'origine. A sostituirla è arrivata una signorina meridionale.

ACQUEDOTTO

Continuano i lavori di sostituzione della rete principale del civico acquedotto. L'Impresa Gelmini, appaltatrice dei lavori, ha già eseguito il collegamento delle contrade Lova, Pologni, Bagnara e Cortese e sta ora lavorando lungo il tratto che dal centro di Conco porta verso Brunelli in direzione del Cunchele.

SPORT

Inutile dire che anche quest'anno, soprattutto per la buona volontà e lo spirito organizzativo di Italo Pilati, degnamente sostenuto dal Presidente del C.A.S. Franco Federici e da altri sportivi, Conco ha vissuto un'intensa estate sportiva. Ten-

CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE

nis, bocce, calcio e ciclismo gli sports in programma, con tanti partecipanti e numeroso pubblico.

Peccato che per il calcio ci siano state alcune polemiche dovute, sembra, al fatto che le squadre erano composte con elementi che provenivano da fuori paese e per altre cause che non conosciamo. A Fontanelle, ad esempio, sono sorte addirittura due squadre, una per così dire ufficiale ed un'altra sponsorizzata dall'albergo "al Ciclamino". Anche questa dello sponsor è stata una novità che ha fatto discutere.

Ci spiace che non ci sia stato un qualche cronista che si sia preso la briga di raccontarci gli avvenimenti sportivi più importanti. Una pagina dello sport non stonerebbe, una volta tanto, nemmeno in "4 Ciacole".

...da Rubbio

NUOVA GESTIONE

Il bar-albergo-ristorante "Stella alpina" di Rubbio di Conco ha cambiato gestione. I proprietari Olga e Pompeo Bertacco, dopo molti anni di conduzione del locale, hanno deciso di affittarlo e si sono stabiliti in un loro appartamento poco lontano dall'albergo. Il 1° luglio u.s. il loro esercizio commerciale è stato affittato a Mauretto Silvano e Cortese Maria, originari di Rubbio. La coppia, che lavorava e viveva ad Agordo, ha colto quest'opportunità ed è tornata in paese, assieme alle due figlie.

CHIUSA LA SCUOLA MATERNA STATALE

Alla fine dello scorso anno scolastico è stata decretata la chiusura della sezione della Scuola Materna Statale di Rubbio, a causa dell'esiguo numero di alunni iscritti.

I bambini di Rubbio, dai tre ai sei anni, ammontavano a 3 e neppure sommati ai bimbi di Pradipaldo, quest'anno, si sarebbe giunti alle 13 unità indispensabili per conservare l'ordine di scuola. E' grazie ai frequentanti di Pradipaldo infatti se a Rubbio, negli ultimi anni, si è potuto fruire di un così importante servizio scolastico, considerato che lo scorso anno, ad esempio, gli iscritti del paese erano solo 8.

L'Amministrazione Comunale intanto si sta adoperando per provvedere al trasporto, presso la Scuola Materna di Conco, dei tre bimbi.

Immaginando di contarli si prova dapprima un senso di sconcerto misto a una velata tri-

stezza, pensando alle affollate aule di un tempo, ma, tornando all'oggi, l'amarezza aumenta considerato che la sede scolastica poteva rimanere, spostandola in una frazione del Comune. Ne sarebbe derivato un maggior arricchimento per i nostri bimbi, dal momento che i contributi statali previsti dalla legge per questo tipo di scuola sono veramente consistenti.

SQUADRA ANTINCENDIO

Da due mesi si è costituita a Rubbio una squadra antincendio, composta da una quarantina di volontari, in contatto con il Comando Forestale di Bassano e con la Comunità Montana della Valbrenta.

Ampelio Pizzato, ideatore di tale importante iniziativa, è l'attuale Presidente del gruppo. Tutti i componenti, versando una modesta somma, sono stati muniti di divisa, analoga a quella dei Vigili del fuoco in regolare servizio. Il gruppo, grazie ai contributi delle Comunità Montane di Asiago e della Valbrenta, è stato anche dotato di una motosega e di un decespugliatore e annualmente sarà fornito di altro materiale.

L'impegno assunto da questi volenterosi, più e meno giovani, prevede di lavorare gratuitamente e di uscire almeno sei volte l'anno per interventi antincendio; in alternativa o in aggiunta puliscono strade, sentieri, pozze e altri luoghi di pubblica utilità. A Rubbio la loro operosità è già sotto gli occhi di tutti, poiché hanno verniciato le porte della chiesa, provveduto alla sistemazione della recinzione attigua, hanno ripulito dalle erbe il campanile, il Monumento ai Caduti e la gradinata ed ora stanno riordinando la strada verso il ponte radio. Ogni sabato mattina, tempo permettendo, si ritrovano numerosi per continuare questa loro ammirevole opera di grande valore sociale.

RESTAURATA LA STATUA

L'otto settembre scorso, a Rubbio, è stata celebrata la festa religiosa e popolare in onore di Maria Bambina, patrona della parrocchia. Quest'anno c'era un motivo di solennità in più. La generosa offerta di un parrocchiano di Rubbio ha infatti permesso di rinnovare l'immagine sacra, la culla e la corona di legno. Con la medesima offerta si potrà anche sanare la nicchia in cui è abitualmente posta e gli addobbi tradizionali.

Il Prof. Steno Verenini, già restauratore della Madonna Mira-

colosa, ha provveduto a ripulire la statua e a restaurare le parti in oro e in argento, facendole apparire come erano in origine.

Sul lato inferiore dell'immagine, inoltre, ora si può leggere la data: 1910 e la sua provenienza: Nardini - MI -.



NATIVITÀ DI MARIA BAMBINA

*L'otto di settembre
al mattino di buon'ora
tra l'alba e l'aurora
tu Maria nascesti in questo dì.
Tua madre fu sant'Anna,
tuo padre Gioacchino,
due anziani sposi
aspettavano un bambino
e sei nata; Tu.*

Del nostro Rubbio bello

*posto sulla collina,
sei Tu la patrona e
noi tutti ti adoriamo.
Sei stella nella notte,
splendore in ogni via.
Benedici Maria
abitanti ed emigrati e
dona al mondo intero
pace e amore.*

Maria Tasca

...da S. Caterina

NUOVO BAR

L'acquisto da parte della Casa Rurale dell'Albergo "Alla Vallata" aveva sollevato critiche da parte di numerosi abitanti di S. Caterina perché, si diceva, il centro sarebbe rimasto privo di locali pubblici. I fatti, ora, smentiscono tale previsione. In pochissimo tempo sono stati aperti ben due nuovi locali.

Di uno, il Bar da Sergio, vi avevamo già parlato sullo scorso numero del giornale.

L'altro è stato aperto recentemente, nei locali ove prima vi era l'ufficio postale, ed a gestirlo vi è la figlia di Domenico Predebon (Bortolina).

E' abbastanza grande, ben arredato e diventerà certo il punto d'incontro più importante per quella frazione.

"NESSUNO" SI E' RIFATTO VIVO

A volte arrivano in redazione lettere non firmate, dal tono piuttosto categorico, moralizzante, prepotente.

Naturalmente colpiscono la vita sociale della nostra comunità o le persone più in vista come Sindaco, Prete, Dottore. A volte, per sostenere la loro tesi, questi autori di lettere non firmate citano amici ignari di ciò.

E' chiaro che il nostro giornale non dà spazio a queste lettere, ma a me è venuto il desiderio di prendere lo spunto da queste lettere non firmate, che è bene chiamare con il loro nome: "lettere anonime", per alcune riflessioni.

Indipendentemente dal torto o dalla ragione di certe argomentazioni, quello che è vergo-

gnoso è avere il coraggio di accusare, di criticare, di gettare del fango sulla gente, mantenendo l'anonimato. Chi scrive si sente puro, l'onesto, il moralista, l'irreprensibile, non si accorge invece che in tal modo è più corrotto e più amorale di qualsiasi altra persona.

L'anonimo nasconde nel suo cuore molta malignità. Sparge il suo veleno come una piovra, diffamando, uccidendo moralmente una persona, senza darle la possibilità di difendersi. E la gente purtroppo gli crede. Si inveisce contro la società, contro i giovani, contro tutto e tutti, ma come si può dare un esempio, pretendere rispetto e stima, quando non si ha il coraggio di dichiarare il proprio nome?

Viviamo in un mondo, pur

con le sue imperfezioni, libero e democratico; libertà e democrazia conquistate e conservate a duro prezzo, ma a che servono se non osiamo proclamare a gran voce le nostre opinioni che

possono o non possono essere condivise, ma che nessuno però ci impedisce di esprimere, grazie appunto alla libertà.

Maria Grazia Girardi

UNA VECCHIA... BANDA



Sono i componenti giovanili della Banda musicale di Conco, fotografati circa sessant'anni fa da Dante Poli, in Contrà Campari, davanti alla casa del Loi. In piedi da sinistra: Girardi Francesco (Chichi del Golo), Passuello Francesco (Chichi Pasuei), Caldana Attilio (della Jefa Fraca), Tommasi Sane (Piereto), Pasino Ottavino, Tommasi Guido, Stefani Alberto (Santi); da sinistra seduti: Tommasi Ettore, Passuello Giacinto, Girardi Paolo (del Golo).

Di questi dieci musicisti in erba, purtroppo molti ci hanno lasciato; solo quattro sono ancora in buona salute: Passuello Francesco e Giacinto, Girardi Paolo e Caldana Attilio.

Un grazie particolare va a Teresina Passuello (Marana) che con ammirabile cura, anzi con affetto, conserva questa e altre foto del tempo passato; un periodo dominato dalla miseria e dai sacrifici, ma ricordato con profonda nostalgia per l'allegria e il senso d'amicizia di cui era ricco.

LETTERE AL GIORNALE

Saverio Pezzin, dall'Australia, ci scrive una lunga lettera per dirci, fra le altre cose:

... Tempo fa, trovandomi una sera al Veneto Club, qui a Melbourne, in compagnia discutemmo assieme la possibilità di fare una festa, o meglio di organizzare una riunione con cena e festa danzante di tutti i paesani provenienti da Conco ed ora residenti qui a Melbourne e nelle diverse regioni dello Stato del Victoria. Per spigliare un po' l'operazione ed anche per dividere il lavoro, chiedemmo pure l'aiuto di mio cugino Battista Dalle Nogare (figlio del Gino e della Edvige, ora defunta) e così telefonando e scrivendo a tutti i Conchesi riuscimmo a portare il compito al Veneto Club.

Eravamo in 104 (pochissimi gli assenti) e l'atmosfera era alquanto emozionante. Stretta di mano, baci, abbracci. Conchesi originali, conchesi ereditati, gente che non si vedeva da anni, figli di paesani che non si erano mai conosciuti; Conchesi venuti da vicino e tanti da centinaia di chilometri lontano... e la gioia

di rivederci... e la stretta al cuore quando si ricordano quelli che non ci sono più... e poi l'allegria che segue e sopraffà tutte le emozioni... Ah, che bello!

Poi finita la serata e fatti i conti ci trovammo con 52 dollari in eccedenza e così, noi tre organizzatori, decidemmo di regalare questo denaro a "4 Ciacole" ed il compito di attendere a questo venne affidato a me...

Cari Saverio, Silvano e Battista e tutti gli altri 101 conchesi del Veneto Social Club di Melbourne, che dire? Ringraziarvi; certo, a nome di tutti i collaboratori e i lettori del nostro "4 Ciacole" un grazie di cuore a tutti voi.

Dovete sapere, cari lettori, che assieme all'offerta, Saverio ci ha fatto recapitare una medaglia del Veneto Club di Melbourne, come a dire che "4 Ciacole" è divenuto membro onorario di questo loro Club. Questo ci ha fatto piacere quanto, e forse più, del denaro.

Permetteteci ora, visto che siamo in tema, di ricordare che in Australia abbiamo istituito -

se così si può dire - una nostra sede secondaria presso il compaesano Silvano Girardi (Tonai), al seguente indirizzo: 83 May St. WOODVILLE WEST 5011 SOUTH AUSTRALIA

Ripetiamo che chiunque, dall'Australia, voglia collaborare al nostro giornale inviando articoli o mandando offerte, può farlo scrivendo a Silvano Tonai. A tutti coloro che manderanno offerte, invieremo i nostri ringraziamenti, senza però pubblicare i nomi sul giornale.

Sappiamo anche che qualcuno si è lamentato perché non riceve sempre il giornale. Siccome di numeri ne vengono stampati da 3 a 5 all'anno, dovete sapere che, a volte, passano anche 4 o 5 mesi tra un numero

e l'altro pertanto, per agevolarvi nel controllare le uscite li numeriamo progressivamente.

Questo, ad esempio, porta il n. 14 ed il n. 13 è uscito a fine luglio.

Coloro che non ricevono un numero di "4 Ciacole" possono scriverci. Saremo ben lieti di inviarglielo.

Speriamo con questo di aver fugato qualche dubbio e che da oggi chi vuol aiutare il nostro giornale lo faccia più volentieri. Abbiamo bisogno della vostra generosità e del vostro appoggio per continuare nel nostro lavoro.

Nel ringraziare ancora una volta Saverio, Battista e Silvano, ringraziamo tutti e vi inviamo i nostri più sinceri e cordiali saluti.

AH! CONCO, CONCO!

Un, due, tre... tredici, diciassette, trentatre. Tombolin! (a la sagra s'istà: trentamila).

Ghime terminà il conto dele cartoline pervenute a questa rispettabile sede!

Momento de gran delusion. Giornate intiere de lavoro a pareciare i nostri articoli e questa xè la soddisfassion: el conto del notaio e gnanca uno che ga vinto.

Con tuta l'inteligensa che i crede de avere quei sproti de Conco, puchi che ga risposto e nesun che ga induvinà i 4 de la Banda.

Eppure ci hanno trattati anche da evirati! A proposito, Alpini, quando tacheo i lavori del Monumento-Asilo? Da parte nostra ghimo ordinà el cimento. Pori fanti! E pò simo qua drio dire che no pudimo più dire gnen-te de nesun: ghimo parlà ben dei Alpini... guera! Do bone parole sul prete e l'avocato ne censura, e ghe saria tanto da dire anca del dotore, del sindaco e de tutti quii sentai in carega che se crede padreterni! Forse luri no i sa che

el legno se caròla e i podaria catar-se col culo in tera!

Che stajon de piova tusi! Ghio cavà anca valtri tante patate marse? E spetè la boiatura! E quelle poche sane, sta primavera, le trarà fora tanti de quei gheti!

E lora ve disivimo de ste cartuline: el pi bravo el ghi nà induvinà tri de n'altri 4; premio de consolassion: lo mandemo in Turchia.

Tante nosele, tanta neve st'ano. E dinti s-gevai! E anca tanti funghi parchè ghe xè poco lavoro de butuni in te ste case.

Cossa sio drio pensare in sto momento de n'altri? O che simo cascai de tanto in basso o che simo fora de bota del tuto.

No, vi sbagliate, niente di tutto ciò. Sbagliate, niente di tutto parlarvi di persone o categorie - perché veniamo continuamente messi a tacere - non ci resta che non si offenda anche questo, assieme a funghi, patate, nosele... e la Vimar!

La Banda dei Quattro



La Cassa Rurale al servizio della Comunità Locale

SIGNIFICA...

- ... i tuoi risparmi ben riposti e ad esclusivo beneficio della economia e della comunità locali
- ... aiuto ad agricoltori, artigiani, commercianti
- ... servizi celeri, rapporti cordiali che solo una piccola « grande » banca può permettersi di dare a tutti i clienti

E ANCORA...

- ... condizioni di particolare interesse per i Soci
- ... una grande famiglia in una piccola comunità

LA TUA COOPERATIVA DI CREDITO

CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI S. CATERINA DI LUSIANA
Soc. Cooperativa a r.l.

RIMA BACIATA CON EUCARESTIA

Siamo in tanti a rivederci così: con il vestito a festa; la medaglietta di latta raffigurante il volto di Gesù appesa al bavero della giacchetta; i pantaloni lunghi un po' corti; le mani giunte; sorridenti e, perchè no, contenti. Davanti a noi il fotografo; dietro, le gradinate del monumento-asilo.

Dopo la cerimonia tutti nella grande sala dell'asilo dove le suore avevano imbandito un lungo tavolo con la cioccolata calda e i savoiardi.

E il giorno dopo, a scuola; la maestra ci chiede di scrivere un componimento dal titolo che già conosciamo da tempo: "Il giorno più bello della mia vita".

E già, ci chiedevamo: che sia proprio questo il giorno più bello della nostra vita? Se lo dicono i grandi certo dev'essere per forza così. E giù a scrivere dell'aria di festa; del buon Gesù che si era degnato di lasciarsi inghiottire per renderci più buo-

ni; del fatto che ora si poteva anche morire perchè tanto si era sicuri di andare dritti in paradiso; della cioccolata calda; della mamma che aveva preparato un piatto speciale e un dolce; dei parenti; delle preghiere con le quali si chiedeva salute e benessere per tutti, ma in particolare per i genitori, i fratelli, i parenti, gli ammalati.

A distanza di tanti anni ci chiediamo, a volte, se quello sia stato davvero il giorno più bello della nostra vita e, a pensarci bene, forse è stato proprio così. Eravamo innocenti, sereni, senza conoscere malizia, in pace con Dio e con gli uomini. Ebbene sì, forse quello è stato il giorno più bello.

Ci ricordiamo i preparativi: la confessione di quei peccati che sembravano enormi e che poi, un po' più grandicelli, capimmo essere solo "banali" peccati veniali. Qualche anno più tardi si che imparammo a peccare sul serio. E allora non si

poteva più prendere Gesù e, alla domenica, in Chiesa, per un istante, ci si pentiva davvero di questa occasione perduta. Ma poi, fuori, c'era il "mondo" con le sue tentazioni e i suoi peccati; gli amici, quelli cattivi, che erano però i soli che avevamo (non ce n'erano infatti altri) ed anche i più simpatici. Come si poteva non frequentarli noi, anche se eravamo sicuri di essere i soli buoni? Qualche volta poi ci si andava a confessare al sabato e a comunicare alla domenica. 24 ore di santità, ancora con la certezza di poter morire ed andare in paradiso.

Dicevamo della preparazione: ore di lezione impartite direttamente dal Parroco. Cipiglio severo; a domanda... risposta. E poi: le prove. Dopo una prima confessione ne seguivano altre e, alla fine, con una particola non benedetta, la prova generale. Il Parroco farà questo, voi dovrete fare quest'altro.

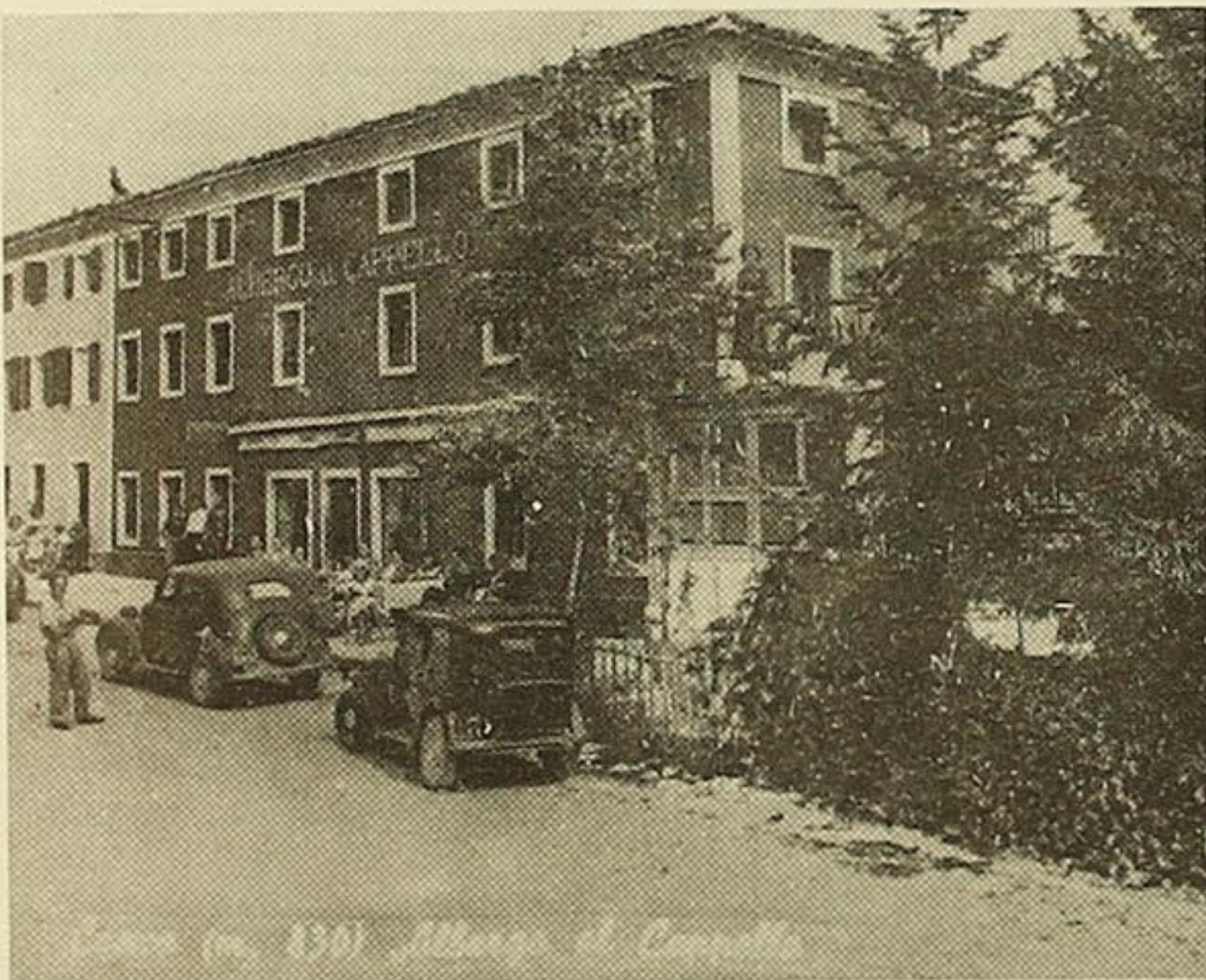
Dopo aver preso Gesù (quello

vero), una breve pausa di meditazione e tante preghiere. Quello è il momento migliore; Gesù è con te, ti sente e ti ascolta. Chiedi e ti sarà dato.

Oggi 30 settembre 1984, durante la Messa delle 10, Fabrizio Bagnara, è salito sull'altare mentre il Parroco distribuiva le particole (consacrate) ad alcuni ragazzi che non hanno ancora fatto la prima comunione. Non è la prima volta che questi ragazzi prendono la particola durante la Messa domenicale. Al Parroco non sembra interessare molto il fatto, ma i genitori si sono preoccupati, qualcuno ha brontolato e a Fabrizio (presidente dell'A.C.R.) è toccato il compito di difendere la santità di un'Ostia consacrata. Non che i ragazzi non la meritassero, ma così, dissacriamo tutto, anche ciò che c'è di più sacro. O, almeno, che c'era!

Non meravigliamoci se poi la gente, di fronte alla sofferenza e ai mali incurabili, in luogo di eucarestia parla di eutanasia. Fa solo la rima baciata.

B.D.G.



Conco: l'albergo al Cappello da una vecchia cartolina illustrata.

L'attuale proprietario, Bruno Dal Ponte, è un ex-emigrato in Australia. Dopo molto anni passati in terra straniera è definitivamente tornato in Patria alcuni anni fa ed ha acquistato dal "Bepete" l'albergo in parola che ora gestisce coadiuvato dalla moglie e dal figlio. E' ovvio che ora, quando qualcuno torna da paesi lontani e non ha strette parentele in paese, va ad alloggiare all'albergo al Cappello. E' stato così per il figlio di Bortolo Dalle Nogare (parente del Severin Campanelo) che, accompagnato da Bruno Dal Ponte, ci è venuto a trovare per portare al giornale il saluto del vecchio padre ed una sua offerta.

Mio padre - ci ha detto il figlio di Bortolo - è sempre molto contento quando riceve "4 Ciacole". Si siede in poltrona davanti a casa e legge tutto il giornale più volte. Quando arriva "4 Ciacole" è una festa.

Prendiamo spunto da questo fatto per ringraziare tutti gli australiani e gli altri emigranti che sono tornati a casa quest'estate e che son venuti a salutarci.

Molti di loro ci hanno anche lasciato un contributo per il giornale.

Dalla lontana Australia, in particolare, son ritornati in molti: Tino Dalle Nogare con la moglie, Florio ed Ernestina Dalle Nogare, Cristiano Dall'Olio con moglie e figlia, Ivano Crestani, Giovanni Colpo dei Stringari, le figlie di Gino Dalle Nogare Saveria e Alda, Lindo Crestani, Marco Ciscato, Lena Dalle Nogare, Bepi e Anna Dalle Nogare e poi dalla Nuova Zelanda Peter Pezzin con la madre Santa Tommasi. Certamente ci sarà stato anche qualche altro del quale non abbiamo saputo del ritorno. Infine, da Singapore son tornati anche Paolo Girardi con la moglie Diana ed il figlio Gherardo e dagli Stati Uniti le nipoti della Sig.ra Giuditta Sivocci e Nani Girardi (dei Campanari).

Non era difficile, durante l'estate, andare in piazza e sentire molti giovani avventori che si incontravano e parlando più l'inglese che l'italiano, stringevano subito amicizia sia con gli altri emigranti che con i nostri ragazzi.

I SERVIZI DELL'U.L.S.S.

La richiesta, rivolta dalla direzione di 4 Ciacole, di fare il punto sulla situazione dei servizi sanitari forniti alla popolazione di Conco nel momento attuale, mi pare pertinente perchè da alcuni anni a questa parte molte cose sono cambiate.

Innanzitutto non esiste più la condotta medica (né quella ostetrica, né quella veterinaria); lo dico ovviamente con amarezza perchè sono stato medico condotto per vent'anni.

Ci si chiederà com'è questa faccenda in quanto, apparentemente non sono avvenuti cambiamenti: il medico è sempre in ambulatorio come prima e fa le visite ordinarie ed urgenti a domicilio. In realtà siamo in una fase di transizione ed i medici condotti (anzi "ex condotti", come siamo classificati ufficialmente) svolgono tutt'ora mansioni di prima: in particolare hanno l'obbligo della reperibilità che invece i medici di base non hanno, con le conseguenze che si vedranno in un domani non troppo lontano soprattutto nei piccoli centri, se non si pone rimedio.

L'applicazione degli accordi nazionali sulla medicina generica hanno fatto sì che sia il dott. Rasotto che io abbiamo dovuto rinunciare ad un certo numero di assistiti: abbiamo cercato che il distacco fosse il meno traumatico possibile favorendo l'inserimento del terzo medico nella zona di S. Caterina, che era la meno servita in quanto a servizi ambulatoriali. Con il tempo però si dovrà giungere al cosiddetto "ottimale" che prevede

per la zona di Conco e Luisiana un totale di quattro medici al servizio degli adulti e di un pediatra per i minori di 12 anni. Quanto al pediatra però, essendo carenza, dovranno passare ancora vari anni.

I medici di base hanno ovviamente dei diritti e dei doveri. Hanno l'obbligo di tenere aperto l'ambulatorio per cinque giorni alla settimana, secondo un orario fissato da loro stessi, comunicato all'ULSS ed esposto al pubblico nell'ambulatorio. Le visite domiciliari vanno richieste entro le ore dieci del mattino per essere eseguite entro la giornata stessa; se sono richieste dopo le ore 10 possono essere eseguite il giorno dopo entro il mezzogiorno.

Al sabato l'ambulatorio è chiuso ma il medico deve eseguire le visite domiciliari richieste entro le ore dieci (quelle che gli erano state richieste il giorno prima ma in ritardo). Questo lo dico perchè succede spesso che al sabato mattina qualcuno telefoni per esempio a me da Luisiana perchè non hanno trovato in ambulatorio il dott. Rasotto od il dott. Rech: allora mi tocca spiegare tutto quanto detto ora.

D'estate, nel periodo di maggior afflusso turistico c'è un servizio apposta per i villeggianti, completamente gratuito: se in questo particolare periodo un villeggiante vuole rivolgersi per cure a me od ai dottori Rasotto e Rech non ha diritto all'assistenza gratuita.

Negli altri periodi invece, quando un cittadino si trova fuori sede (può capitare anche

ad uno di Conco che, ad esempio, sia andato a trovare i suoi parenti in Piemonte) può rivolgersi ad uno qualsiasi dei medici di base: deve però pagare la visita alla tariffa di L. 6000 in ambulatorio e 10000 a domicilio. Per queste cifre viene rilasciata una ricevuta che sarà rimborsata dall'ULSS di appartenenza se l'interessato ha meno di 12 anni o più di 60 anni o se si trovava fuori sede per motivi di studio o di lavoro. Medicine, accertamenti ed ospedale sono invece ad assistenza diretta.

Come ho detto prima io, almeno per ora, continuo ad esercitare nell'ambulatorio posto a pianterreno in Municipio. Lì c'è un complesso di ambienti che desta l'invidia di molti altri comuni: infatti la particolare favorevole situazione ha permesso che vi venissero ospitati anche nuovi servizi (ed altri ne verranno ancora). Eccoli qui spiegati, mentre in una tabellina (a parte) sono indicati gli orari.

UFFICIO SANITARIO, cui è

addeba una Assistente sanitaria visitatrice (A.S. Antonella Girardi), ove vengono sbrigate tutte le pratiche per il rilascio delle certificazioni per vaccinazioni, patenti, libretti di lavoro, tessere sanitarie, idoneità alla caccia ed al porto d'armi etc., e dove vengono ricevute le documentazioni per alcune pratiche amministrative (ad es. iscrizioni al S.S.N. di nuovi nati, cambio di medico da parte degli immigrati....).

AMBULATORIO DENTISTICO (da cui ho già scritto su 4 Ciacole) gestito dal dott. Amedeo Spolaore, specialista convenzionato esterno. E' necessario munirsi dell'impegnativa, che viene rilasciata dal medico curante.

CONSULTORIO OSTETRICO GINECOLOGICO, diretto dalla dott. Annamaria Cortella. L'accesso è libero cioè non è necessaria alcuna impegnativa: bisogna però che le "utenti" (scusate la brutta parola che però è la definizione "ufficiale") si pre-

sentino prima all'A.S.V. per compilare la cartella clinica.

Vi vengono effettuati anche i prelievi per il Pap-test per i quali è necessario prenotarsi presso l'A.S.V. o durante il Consultorio o durante l'orario dell'Ufficio Sanitario.

CONSULTORIO PEDIATRICO: purtroppo, per carenze di personale medico (il servizio è svolto dai medici del reparto pediatrico dell'Ospedale di Asiago), è aperto solamente ogni terzo mercoledì. In tali occasioni si effettuano anche le vaccinazioni in quanto i bambini vengono prima visitati onde accertare la presenza di eventuali controindicazioni.

AMBULATORIO DEL SERVIZIO PSICHIATRICO: aperto a giovedì alterni. E' un servizio questo che si è dimostrato di grandissima utilità in quanto i disturbi nervosi sono sempre più frequenti come conseguenza della vita moderna. E' necessaria la prenotazione per la prima visita perchè le visite vengono effettuate solo per appuntamento.

C'è infine la **GUARDIA MEDICA NOTTURNA E FESTI-**

VA. Funziona dalle otto di sera alle otto del mattino e dalle due del pomeriggio del sabato (od altro giorno precedente un festivo) sino alle otto del mattino del lunedì (od altro giorno dopo il festivo). C'è la segreteria telefonica, per cui se il medico è fuori sede per una visita si può lasciare il messaggio. E' indispensabile dare sempre l'indirizzo esatto e cioè dire il nome del capofamiglia, il comune (Conco o Lusiana), la via, piazza o contrada ed il numero di casa. Questo perchè il medico in servizio non abita nei nostri paesi, non conosce nè il territorio nè le famiglie e non può andare in giro di notte bussando alle porte e chiedendo se abita lì Toni o Menego!

Mi pare che il quadro sia soddisfacente, specie se raffrontiamo la nostra alla situazione di altri paesi di pari popolazione. Ad ogni modo ho la speranza che fra non molto tempo entrino in funzione altri due servizi, uno di grande utilità e l'altro anche di grande comodità per la popolazione.

Ma non voglio dire di più per... scaramanzia. Chi vivrà vedrà.

MEDICI DI BASE OPERANTI NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CONCO

dott. **LUCIANO CREMONINI**

Abitazione: Via Cappellari n. 41 - Tel. 70.00.15

Ambulatori:

c/o Municipio di CONCO - Tel. 70.00.14

LUNEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI' - ore 8.30 - 11

c/o Scuola elementare di FONTANELLE

MARTEDI' - ore 8.30 - 10.30

c/o Scuola elementare RUBBIO

GIOVEDI' - ore 8.30 - 10.30

VISITE DOMICILIARI (da richiedersi entro le ore 10 a.m.)

LUNEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI' - Tel. 70.00.14

MARTEDI' - GIOVEDI' - Tel. 70.00.15

dott. **ROBERTO RECH**

Abitazione: Via Frelli n. 4 - S. Caterina di Lusiana

Tel. 70.70.74

Ambulatori:

S. Caterina di Lusiana - Tel. 70.70.30

LUNEDI' - GIOVEDI' - ore 9 - 10.30

MARTEDI' - ore 18 - 19

c/o scuola elementare FONTANELLE

MARTEDI' - ore 15 - 16

VENERDI' - ore 9 - 10

LAVERDA (Lusiana)

MERCOLEDI' - ore 9 - 10

VISITE DOMICILIARI (da richiedersi entro le ore 10 a.m.) telefonando ai nn. 70.70.30 o 70.70.74

SERVIZI DELL'U.L.S.S. n. 35 NEL COMUNE DI CONCO
Sede: MUNICIPIO - Viale Marco Poli n. 1 - Tel. 70.00.14

UFFICIO SANITARIO - LUNEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI'
ore 8 - 9.30

GUARDIA MEDICA NOTTURNA E FESTIVA - con segreteria telefonica

dalle ore 20 alle ore 8 nei giorni feriali

dalle ore 14 del prefestivo alle ore 8 del postfestivo

CONSULTORIO OSTETRICO GINECOLOGICO - GIOVEDI'
ore 14 - 16

La ricezione avviene dalle ore 13.30 alle ore 14. Per i prelievi del Pap-test è necessario prenotarsi presso lo stesso Consultorio o presso l'Ufficio Sanitario.

CONSULTORIO PEDIATRICO

Ogni 3° **MERCOLEDI'** dalle ore 8.30 alle ore 10.

AMBULATORIO DENTISTICO

LUNEDI' ore 10 - 12

GIOVEDI' - VENERDI' ore 18 - 20

(è necessaria l'impegnativa del proprio medico curante)

SERVIZIO PSICHIATRICO E DI IGIENE MENTALE

A **GIOVEDI'** alterni al mattino su prenotazione.

Prenotazioni: telefonare ai seguenti numeri: 70.00.14 al Giovedì mattina quando opera il servizio - 63.241 int. 170 nei altri giorni.

SECONDI NEL TORNEO DI MAGNANO I CALCIATORI DI CONCO

Una delegazione di conchesi si è recata a Magnano in Riviera (Udine) in occasione della quarta edizione del torneo internazionale di calcio Csi Amatori "Mulin Vieri", organizzato dall'Ac Calcio Riviera col patrocinio di quel Comune. Oltre alla squadra, il pullman aveva al seguito un nutrito gruppo di sostenitori e, in rappresentanza del comune, il sindaco Gherardo Girardi ed il vice-sindaco Pietro Dalle Nogare. La conduzione tecnica della squadra era affidata al vice presidente del centro avviamento allo sport di Conco Enrico Rodighiero.

L'amicizia tra i due Comuni è di vecchia data, risalendo all'epoca del disastroso terremoto. Allora l'Ana di Conco prestò la sua opera con l'invio sul posto di alcuni volontari per collaborare alla ricostruzione. A rappresentare la sezione alpini di Conco erano presenti alcuni consiglieri ed il presidente del gruppo donatori di sangue, Stefano Cortese.

Nonostante la pioggia abbia un po' disturbato la manifestazione, il torneo di calcio è stato ugualmente interessante ed ha offerto momenti di elevato agonismo, di buon livello tecnico e

spettacolare. Queste le squadre partecipanti: Klagenfurt (Austria), Belluno e S. Giovanni (TS) nel girone A, Furnitz (Austria), Conco e Riviera nel girone B.

Il Cas Conco nell'occasione poteva contare su Orfeo Girardi, Giulio Carollo, Renzo Girardi, Gianni Colpo, Luciano Bertollo, Francesco Busatta, Walter Frigido, Ampelio Pizzato, Lorenzo Dinale, Franco Scopel, Enrico Rodighiero, Ermes Trotto e Gianni Dalle Nogare.

La squadra di Conco si distinguva subito, pareggiando 0-0 con la titolata formazione

austriaca del Furnitz e riuscendo poi a conquistare il posto nella finalissima superando 2-0 la squadra locale del Riviera. La partita per l'aggiudicazione del trofeo vedeva la vittoria del S. Giovanni che batteva Conco solamente con i calci di rigore, dopo che i supplementari si erano chiusi sullo 0-0. Oltre al bellissimo trofeo conquistato con il secondo posto, la squadra di Conco ha meritato anche due targhe per il miglior portiere (Orfeo Girardi) e per il miglior giocatore (Franco Scopel).



FIERA E MOSTRA DEL BESTIAME A S. CATERINA

La tradizione della Fiera Franca di S. Caterina di Lusiana, affonda le radici nei secoli.

Si sa per certo che la Fiera era già un tradizionale momento di incontro per gli agricoltori delle pedemontana e dell'altopiano nel 1807, quando Napoleone mandò il Prefetto del dipartimento del Bacchiglione, Pio Magenta, ad informare i rappresentanti dei 7 Comuni riuniti ad Asiago che, per suo decreto, il governo della Spettabile Reggenza veniva abolito.

Il 25 novembre, giorno dedicato dal calendario alla Santa Patrona d'Italia, convengono ancor oggi a S. Caterina di Lu-

siana numerosi agricoltori e allevatori, nonostante la temperatura sia quasi sempre rigida e alcune volte sia già caduta la prima neve.

Proprio a causa dell'inclemenza del tempo, la mostra del bestiame, che in un primo momento era stata abbinata alla Fiera, viene ora tenuta alla 1ª domenica di ottobre.

Gli incontri tra allevatori della pianura e della montagna, dopo l'istituzione della mostra, sono quindi due ed entrambi sono ottimi punti di riferimento per l'economia della zona che non trascura certo l'importante settore agricolo.

Suor Martina ci saluta

Carissimi amici di Conco,

l'obbedienza mi chiama a lasciare definitivamente Conco dopo 10 anni di permanenza in mezzo a voi. Potete immaginare il mio dolore! Mi consola la coscienza di aver cercato sempre il bene della scuola Materna e di aver sempre lavorato per renderla più adatta alla sua missione. Scusatemi se il mio carattere impulsivo ha creato talvolta qualche contrarietà e se nella mia schiettezza non ho avuto peli sulla lingua. Ma ho sempre cercato di fare il mio dovere di religiosa, anche se qualche lingua maligna afferma il contrario. Io perdono e chiedo il vostro perdono se non ho sempre corrisposto alle vostre attese. Vi ringrazio cordialmente di tutto il bene che mi avete voluto e prego il Signore di ricompensarvi con la Sua divina generosità. Amate e sostenete sempre le vostre Suore. Vi ricorderò sempre nella preghiera. Vi saluto fraternamente nel Signore e vi mando cordiali auguri.

Suor Martina Berton

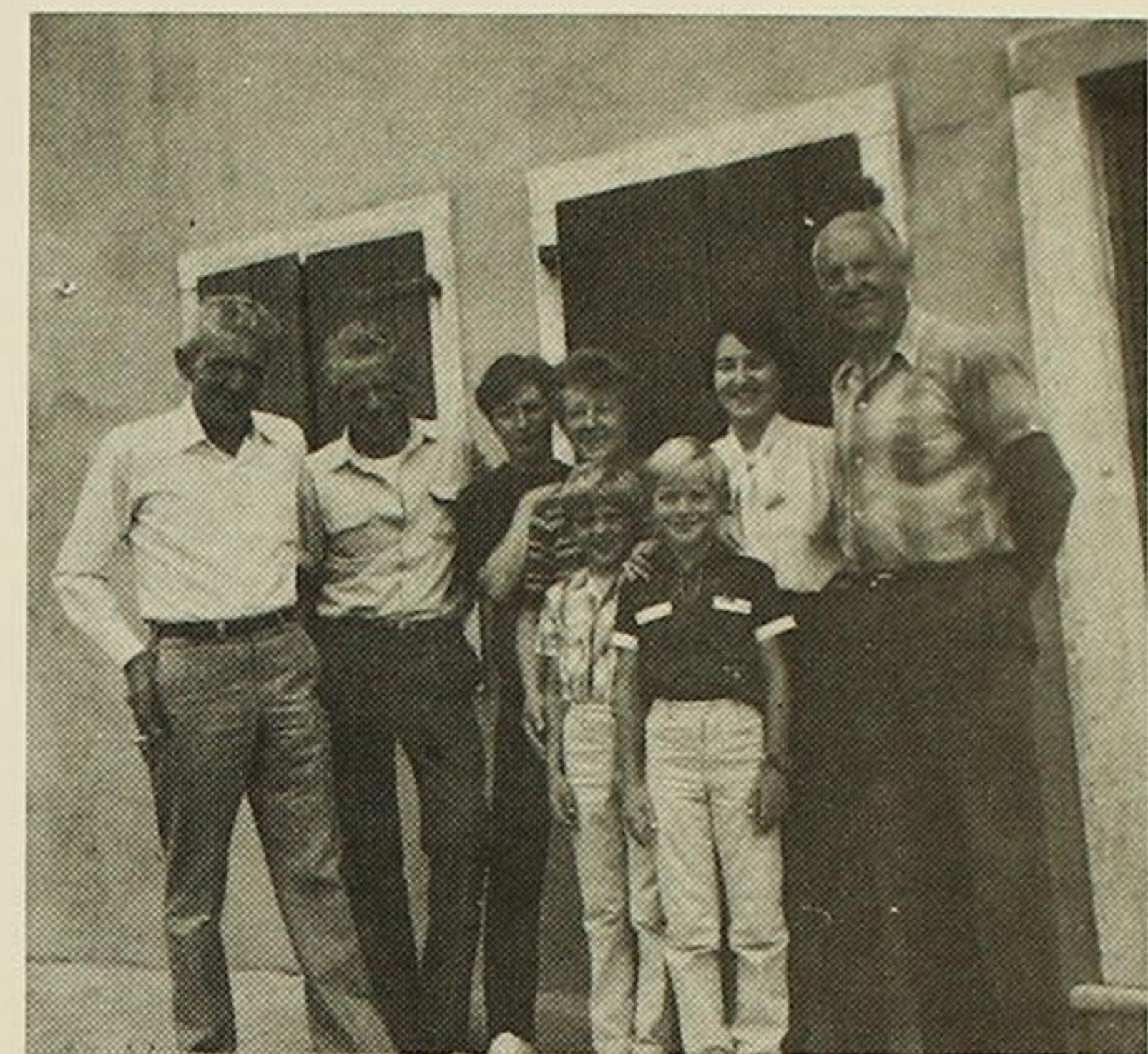
Ci dispiace non poter dare un saluto più corale nella Celebra-

zione Eucaristica di oggi. Un grazie sincero glielo dobbiamo esprimere per il bene che, come Religiosa ha fatto al servizio della nostra Parrocchia. La ricordiamo non solo al servizio dei vostri figli della Scuola Materna, ma anche aiuto prezioso nell'insegnamento del Catechismo nonché come appassionata fiorista per il decoro della nostra Chiesa. La ricorderemo con il suo tono di voce piuttosto robusto, con il suo passo assomigliante più ad un montanaro, alla sua cordialità schietta e genuina. Suor Martina, salutaci ancora così!

Il Parroco

Abbiamo voluto riportare integralmente il saluto d'addio di Suor Martina e il ringraziamento del Parroco pubblicati sul bollettino parrocchiale del 9 settembre.

Non lo facciamo solo per la cronaca, per dirvi cioè che una Suora se n'è andata e che è stata sostituita da un'altra, ma anche per unirvi al coro di chi vuol rin-



Da sinistra: Lindo Crestani - Giorgino Crestani - Sandra e mamma Paolina (moglie di Lindo) - Clara Ciscato in Moran con i due piccoli Daniel e Shane Moran ed infine Marco Ciscato, padre di Clara.

Sono naturalizzati Australiani, ma sono ancora "dei nostri" perché in terra australiana non hanno portato solo il germe della loro progenie, ma anche il lavoro e la genialità tipica degli italiani.

Da oltre trentacinque anni emigrati nel quinto Continente, hanno coltivato banane, ma anche cresciuto figli e nipoti, come può apparire dalla foto in visione che accumuna il sangue latino dei Ciscato e quello anglosassone dei biondissimi Moran.

Tornano al loro paese d'origine ogni cinque anni sopportando sacrifici non indifferenti, ma l'amore verso la terra dove sono nati è troppo forte per desistere dalle difficoltà che comporta il lungo viaggio dalle terre australiane del Queensland alla amata Fontanelle, dove li attende la vecchia casa dei "Gorio" ancora odorante di tanti ricordi legati alla lontana infanzia.

graziare le suore per la loro insostituibile opera.

Cara Suor Martina, Lei ha dato 10 anni della Sua vita per i bambini di Conco e siamo sicuri che un pezzetto del Suo cuore rimane qui, in questo paese di montagna dove c'è (ma dove non c'è?) qualche lingua maligna, ma dove c'è anche la gente che l'ha apprezzata per la Sua opera e che non La dimenticherà facilmente.

Di Suor Martina ci ricorderemo la sua "schiettezza", la sua "voce piuttosto robusta", il suo "passo da montanaro" e quest'ultimo saluto che ci ha dato pubblicando sul bollettino parrocchiale 15 righe che fanno meditare, che sono una sintesi della sua opera in mezzo a noi. 15 righe che sono una lezione di sincerità, schiettezza, perdono. Dovremmo imparare, qualche volta, a tapparci la bocca.

GUERRA 1915-18: LE ARTIGLIERIE DI MONTAGNANOVA EVITANO ALL'ITALIA UNA NUOVA CAPORETTO

Spesso, la domenica o in occasione delle feste, ritorno a Conco dalla pianura dove risiedo abitualmente per ragioni di lavoro. Non solo per prendere una boccata d'aria fresca, ma soprattutto per godere il panorama che è sempre vario, a seconda del punto di osservazione. Basta infatti spostarsi di 100 metri che tutto muta. Da un lato la città, dall'altro la pianura

con le case sparse, un po' più in là boschi verdeggianti o prati fioriti o rocce bianche.

Ma il posto prediletto, quando il tempo e le condizioni meteorologiche me lo permettono, è Col del Lampo. Ci salgo spesso, con la scusa magari di cercare fragole, che poi non trovo, per la nipote. Mi fermo a lungo, il più possibile, sulla corta piana della strada che scende a Silva-

gno, in località "Fagaro del Corvo". Da qui guardo e sogno ad occhi aperti: vedo sotto il Col Novanta e il Col di Schiavo (Col del S'ciao), lontano il Monte Fior e oltre, le Dolomiti, poi Foza e Col del Rosso e, a destra, il Grappa. Sogno ad occhi aperti da quando ho incontrato, casualmente, un ex tenente di artiglieria.

Era domenica mattina di un

agosto di 4 anni fa. Nella casa di Conco mia moglie era intenta a preparare il pranzo; io, come il solito, curiosavo nelle pentole. Seguendo il consiglio della mia dolce metà, spazientita da questo mio comportamento, andai a fare il mio solito giretto. Alle dieci e mezza di quella magnifica giornata di sole salii in montagna con la macchina e, quando arrivai al bivio fra La-

stare e Bancoia, presi a destra. Passai davanti alla malga, poi davanti al "Verde" e proseguì per la pozza della Solina con l'intenzione di fare la strada delle Laite e tornare quindi a casa.

Ad un certo punto, lungo la strada, vidi, appoggiato ad una grossa macchina nera e lucida, un anziano signore che guardava con il binocolo verso il Grappa. Gli faceva compagnia un giovane sui trent'anni. Incuriosito mi fermai e il signore mi diede gentilmente il buongiorno. Alla mia risposta osservò che si capiva che ero veneto, e visto che ero del "posto" mi chiese se avessi mai sentito nominare Montagnanova, il Fagaro del Corvo, il Termine Rotto. Siccome non riusciva ad orizzontarsi mi pregò di accompagnarlo in queste località dove lui aveva fatto la guerra.

Con la macchina mi diressi, allora, in fretta verso la salita Termine Rotto e mi fermai al bivio della Vasca per chiedere che direzione volesse prendere a quel punto. Mi fece notare la vasca che era servita come abbeveratoio per i muli e decise poi di prendere a sinistra dove, adiacenti la strada, un tempo, c'erano molti ricoveri. Proseguendo, lasciai la strada principale per girare con una secca curva a destra. Mi fermai dopo un centinaio di metri e scendemmo dalle rispettive macchine. L'ex-tenente di artiglieria si guardò lungamente intorno, quasi con maestà. Ebbi modo di osservarlo bene: era un bell'uomo sugli ottant'anni e forse più, lungo, diritto e dal fisico asciutto, con una carnagione piuttosto chiara. Si avvicinò a me e si presentò.

Era un ingegnere che aveva sempre lavorato al Ministero dei Trasporti e ora, naturalmente, in pensione. Durante la guerra del '15-18 si trovava con la sua batteria a Col del Lampo, dove ci trovavamo in quel momento. A quel tempo esisteva il Fagaro del Corvo e mi indicò il luogo vicino la pozza. Il bosco non era rigoglioso come ora. La cresta della montagna era attrezzata a difesa con artiglieria di tutti i calibri. Dalle "teste" di Montagnanova fino al Col del Lampo e oltre, verso mattina,

per la vasca del Termine Rotto fino al Pian della Casaretta c'erano cannoni di tutti i calibri e gittate.

Io lo lasciai parlare senza interrompere, visto che aveva una tale conoscenza dei posti. Chissà quante volte, a Roma, sulle carte militari aveva rifatto la guerra con la fantasia!!

Tesi le orecchie quando disse che l'Italia l'avevano salvata loro. Proprio così: gli artiglieri di Montagnanova avevano salvato la Patria; avevo già letto su qualche libro che le batterie di Montagnanova avevano impedito la caduta del Grappa ed ero curioso di sapere come.

Poiché intuiva che avevo un'infarinatura di storia militare fece un po' di cronistoria di tutta la guerra.

Cominciò con il parlare dell'offensiva austriaca del maggio del '16 o "strafexpedition" con Conrad Hoetzendorf, dal Pasubio all'Altopiano di Asiago; ricordò le nostre offensive sull'Isonzo e il novembre-dicembre del '17 con Caporetto e la cacciata del nostro esercito verso il bordo meridionale dell'Altopiano. Parlò di Diaz al comando supremo e di Giardino sul Monte Grappa che fermarono l'offensiva austro-ungarica con il sacrificio dei ragazzi del '99.

Poi continuò così:

- Ci si attendeva un nuovo attacco al Grappa che diventava un vero baluardo: artiglieria in quantità in galleria con gli aspiratori perché il fumo degli spari non nuocesse agli addetti alle bocche da fuoco. Il Col di Schiavo era un fortilizio: cannoni di piccolo calibro e mitragliatrici, tutto in gallerie le cui entrate erano collegate da camminamenti. Gli Austriaci iniziarono una manovra diversiva su Montagnanova per far credere di attaccare un punto tutto diverso (falso scopo). Noi rispondemmo con accanimento al fuoco nemico. Continuò così per due giorni. Il terzo giorno, improvvisamente, subito dopo la mezzanotte, intensificarono il fuoco sulle nostre linee. Dal Grappa e zone adiacenti, diffuse da altoparlanti, arrivavano, a momenti, le note della "Marcia Reale" (sapemmo, in seguito,

che era diretta dal maestro Toscanini), in alternativa, la "Canzone del Grappa" e la "Canzone del Piave" eseguite dalle fanfare della zona che suonavano per rincorare i nostri soldati.

Sulle nostre linee di artiglieria piovevano, intanto, granate in gran numero, tanto che ad un certo punto i camminamenti ed i ricoveri già quasi pieni di proiettili, non potevano contenere i feriti. Le ambulanze non potevano trasportare che i più gravi. Restavano ai pezzi anche i feriti leggeri, bastava potessero fare qualcosa. Era una gara di eroismo; non se ne poteva più. Per un puro caso di fortuna, la mattina del terzo giorno, verso le dieci, guardando in direzione del Col di Schiavo, giù per le rocce, al di là di Valstagna, scorsi delle righe bianche che nei giorni precedenti non c'erano e si perdevano in basso nella nebbia.

Prima di dirlo al Comandante, leggermente ferito anche lui, poiché avevo qualche sospetto, attesi un minuto che il sole sciogliesse la nebbia notturna che impediva di vedere sotto. Poi con il binocolo, mi accertai cosa fossero quelle righe bianche. Durante la notte era piovuto e le divise austriache già più chiare delle nostre spiccavano ancor di più perché erano bagnate. Erano proprio i Tedeschi che, respinto il loro attacco al Grappa, cercavano con le riserve e le retroguardie di aggirarlo. Con la stessa manovra, l'anno precedente avevano fatto molti prigionieri a Caporetto e quasi vinta la guerra. Questa volta, lo immaginai subito e più tardi ebbi conferma, avrebbero proseguito per Bassano, Cittadella e Padova in modo che il nostro esercito, interamente attestato sul Piave, fosse circondato e battuto. Non persi un istante e avvertii il Comandante la batteria che, guardando con il binocolo, fece puntare rapidamente i pezzi da 149 prolungati e comandò una salva. Quasi contemporaneamente tutte le batterie della zona aprirono il fuoco contro lo stesso bersaglio. Nel frattempo arrivò l'ordine del Comando di Zona, un po' tardivo, di far fuoco contro le colonne nemiche e, con l'ordine di fuoco, i dati di tiro. Il Comando, evidentemente, era appena stato informato dal posto di osservazione che si trovava quasi in vetta al Campaniletto. Quando la nebbia finalmente permise di vedere, anche i piccoli pezzi di Col di Schiavo cominciarono a tambureggiare.

Per il gran numero di morti e di feriti gravi noi non potevamo quasi sparare. Il telefono non funzionava. Il Comandante la batteria mi mandò a chiamare e, quando fui da lui, mi consegnò un biglietto da recapitare al Palazzo Girardi. Era una richiesta di uomini di rinforzo.

Non me lo feci ripetere due volte. In un attimo, grazie alla discesa e alle mie lunghe gambe, fui a destinazione e mi presentai al Comando di Zona consegnando il messaggio e, contemporaneamente, per non perdere tempo, descrissi la situazione. Mi dissero che ben volentieri mi avrebbero accontentato, ma purtroppo di artiglieri non se ne trovavano. Poi, vista forse la mia delusione e l'ansia, mi diedero dei fanti; questi erano casualmente, sotto un grosso faggio, in attesa di destinazione. Naturalmente accettai, e con quei soldati ritornai alle batterie. Al mio arrivo trovai un vero disastro. C'erano, in media, solo due artiglierie per ogni pezzo (che da 4 erano diventati 3), gli altri inservienti erano morti o feriti a causa delle granate austriache. I feriti più leggeri si prodigavano quanto più potevano a porgere munizioni e a raffreddare con sacchi bagnati nella pozza i pezzi diventati roventi.

Un artiglieria provvedeva al puntamento con il telegoniometro, un altro al caricamento e al fuoco. I feriti, come dicevo, porgevano le granate, ma le artiglierie austriache continuarono a bombardarci con la massima intensità. Nonostante tutto i fanti che mi ero portato dietro asserivano che si stava meglio in trincea, sotto il bombardamento. Verso sera rallentammo il fuoco perché le fila nemiche si erano assottigliate fino a quasi scomparire. Ad un certo punto, anche guardando con il binocolo, non si vide più nessuno.

Dopo 4 giorni vi fu la ritirata del nemico e quindi la nostra avanzata su Vittorio Veneto e, alla fine, l'offensiva su tutto il Piave che ci portò alla vittoria -.

A questo punto l'ex-tenente tacque, poi, dopo un minuto, si diresse verso la pozza per guardarla da vicino e vi sostò. Evidentemente era emozionato perché con la fantasia riviveva quella tremenda battaglia, notai che una lacrima scendeva sulla guancia.

Poi, tornando lentamente verso la macchina, si riprese; mi indicò dove erano appostati i suoi 4 pezzi, il camminamento che li collegava, il posto dei ricoveri, ora coperti di terra, per le munizioni e i feriti. Indicò ancora il posto della baracca del suo Comando di batteria e le due o tre stradine dalle quali i trattori facevano salire i cannoni. Parlò degli ex-nemici ora non più tali e si augurò che la guerra stesse lontana per sempre. Eravamo d'accordo. Disse che prima di morire era voluto venire da Roma per vedere il "suo" campo di battaglia. Mi ringraziò per averlo accompagnato. Ci salutammo. Erano le due del pomeriggio.

Enrico Fincati

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO

Ottobre 1984 - n. 14

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1-9-1966

Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin

Editore: Bruno Pezzin

A questo numero hanno collaborato:

- Antonio Fiorese
- Maria Grazia Girardi
- Enrico Fincati
- Saverio Pezzin
- Luciano Cremonini
- B.D.G.
- Teresa Passuello
- Florine Stefani
- Dino Cortese (per la parte legale)
- Ufficio Anagrafe del Comune di Conco
- Stampa a cura di "4 Ciacole" con la fotocomposizione della L & P Photocomposition Service di Vicenza